

INSIEME pellegrini sulla strada verso MADRID 2011

Itinerario spirituale in compagnia di giovani santi di AC

Quinta tappa (Ottobre 2010)

UN TEMPO PER MEDITARE

**Luca 19,1-10 • TI RENDIAMO GRAZIE PER LA TUA MORTE E LA TUA RESURREZIONE;
HAI OBBEDITO ALLA VOLONTÀ DEL PADRE FINO ALLA FINE E PER QUESTO SEI
IL SIGNORE DI TUTTI E DI TUTTE LE COSE**

«Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Ogni cambiamento è una piccola morte: cambiare significa separarsi da qualcosa, di sé o di esterno a sé, e ogni separazione ci chiede di reimparare il mondo e il nostro rapporto con lui in una forma nuova. Per questo abbiamo sempre paura del cambiamento, anche quando lo desideriamo: siamo di fronte a ciò che non conosciamo e dobbiamo lasciare ciò che ci è noto.

Gesù ci mostra un cambiamento felice, una conversione: nella narrazione della storia di Zaccheo tutto sembra facile e consequenziale, un gesto dopo l'altro, senza apparenti scosse, quasi senza dolore né fatica. Il racconto evangelico ci mostra il percorso alla luce dell'esito finale, per farci coraggio ci mostra la gioia che sarà il risultato. Ma, come sempre, Gesù fa, in sé e nella propria vita, per primo ciò che chiede a noi: nella sua morte e risurrezione ci ha mostrato la serietà e il costo del cambiamento necessario, morte per noi, perché potessimo essere ancora di fronte al Padre nell'amore. La sua obbedienza alla volontà del Padre fino alla morte ci dice che possiamo (e forse dobbiamo) abitare il costo del cambiamento e della conversione per trovare la gioia di Zaccheo e la sua festa.

IN COMPAGNIA DI GIOVANI SANTI



BEATO MARCEL CALLO

Biografia

Marcel Callo nasce a Renne, in Francia, il 6 dicembre del 1921. La sua è una famiglia numerosa quanto modesta: è il secondo di nove fratelli, i genitori sono operai. A scuola ha un rendimento mediocre, ama più che altro fare scherzi ai compagni. Cresce in un ambiente molto cristiano, i genitori ritengono che i figli debbano essere educati anche nella società, fuori dalle mura domestiche; Marcel partecipa dapprima al movimento cristiano "crociata eucaristica", nel 1933 entra negli scout, e nel 1934 nella JOC, la gioventù operaia cattolica, dove privilegia la vita spirituale come sorgente di ogni azione e si adopera per diffondere il vangelo in una classe sociale oramai scristianizzata. Tra i lavoratori incontra Margherita, la giovane con cui si

fidanza nel 1942 senza riuscire a sposarla. Con l'occupazione tedesca della Francia (1940), molti operai venivano trasferiti per il lavoro obbligatorio nelle fabbriche d'armi della Germania; Marcel viene precettato dai nazisti l'8 marzo 1943, all'indomani del bombardamento di Rennes in cui perde la sorella: la tentazione della fuga è grande, tuttavia egli parte per evitare rappresaglie sul padre e sul fratello sacerdote.

Arrivato in Turingia, Marcel incontra subito altri jocisti e si dà da fare incessantemente come "missionario per aiutare i miei compagni" coinvolgendo anche scuot e giovani di Azione Cattolica; il suo impegno è frenetico ed efficace al punto da radunare attorno a sé un gruppo consistente di giovani. La Gestapo, che temeva legami tra i cattolici e la resistenza, non gradisce affatto l'azione di Marcel, al punto di arrestarlo il 19 marzo 1944 dopo averlo condannato «per il suo attivismo cattolico presso i suoi compagni del Servizio del Lavoro Obbligatorio»; insomma, si era dimostrato «pericoloso per il regime nazista e per la sicurezza del popolo tedesco».

Dapprima viene rinchiuso nella prigione di Gotha, poi nel campo di concentramento di Flossenbürg; anche nella sezione dei condannati a morte, dove arrivò secondo progressivi trasferimenti, si comporta da fervente cristiano. Le autorità naziste decidono quindi che Marcel Callo vada eliminato. Il 25 ottobre venne trasferito nel campo di sterminio di Mauthausen, in Austria. Vi arriva oramai logoro, al punto che il 19 marzo 1945 precipita sfinito nella fossa comune che serve da latrina. È una morte disumana.

Il suo corpo, come quello di molte vittime dei campi di sterminio, non viene ritrovato, probabilmente bruciato nei forni crematori.

Alcune parole su Marcel

«Parto come missionario, per aiutare gli altri a resistere».

Partendo per il lavoro obbligatorio in Germania, 19 marzo 1943

«Cristo è un amico che non ti lascia nemmeno un istante e che ti sa sostenere, con Lui si sopporta tutto... Sento Cristo al mio fianco, mi aiuta, mi conforta...».

Ultima lettera alla famiglia, 6 luglio 1944

La testimonianza di Andrea Tibodo, un compagno di prigionia a Mathausen, poi sopravvissuto:

«L'ho conosciuto solo nelle ultime ore della sua vita, è morto tra le mie braccia, ma mi è bastato per capire che quel ragazzo aveva qualcosa di straordinario. Ho visto migliaia di prigionieri morire, ma sono rimasto toccato dallo sguardo di Marcel. Esprimeva una convinzione profonda: partiva per l'ultimo viaggio verso una vita migliore. Non ho mai visto un moribondo con uno sguardo come il suo».

Il papa dice

«Con poche parole voglio lanciare a tutti un appello affinché tutti si lascino penetrare dalla spiritualità paolina e mariana che trasformò la vita di Marcel. Sì, la mistica di San Paolo l'invadeva: "Se vivo, non sono più io che vivo, ma il Cristo che vive in me". Ecco la spiegazione della sua grazia fuori dal comune, a Rennes e in Germania. Oggi la Bretagna, la Francia, l'Europa hanno bisogno urgente di evangelizzatori con la tempra di Marcel Callo. [...] Marcel non aveva studiato la teologia mariana, ma l'educazione ricevuta dalla madre e dalla parrocchia l'ha condotto verso l'autentica pietà mariana della Chiesa cattolica. Ha riservato alla Vergine un posto privilegiato, fino ai suoi ultimi istanti. La maternità divina di Maria, e la sua partecipazione alla nascita e alla crescita della Chiesa non erano per lui semplici parole. È veramente con Lei e per Lei che ha risposto alla Buona Novella di Gesù Cristo».

Giovanni Paolo II, Omelia della messa di beatificazione, 4 ottobre 1987